

CAMPIDOGLIO

Marchini: no ad Alemanno Marino avanti tutta

● Il candidato Pd: voglio liberare Roma dal disastro

BUFALINI A PAG. 7

Marchini, assist per Marino

- Il candidato del primo turno attacca Alemanno: «Serve discontinuità»
- Il consigliere Pdl Bianconi, bocciato, distrugge la stanza del gruppo

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Mette la «discontinuità» al primo punto e poi, a domanda: «Sono uno che ha molta fantasia ma non riesco ad immaginare come Alemanno possa esprimere discontinuità». Alfio Marchini si è preso 48 ore dal risultato del primo turno delle elezioni romane e poi si è presentato ai giornalisti con 12 punti, «non il nostro programma ma le questioni irrinunciabili, rispetto alle quali mi faccio portavoce di chi mi ha votato», nessun endorsement diretto, aspettando le risposte dei due al ballottaggio.

La prima richiesta di Marchini ai candidati è quella della serietà, «siamo in tempi di scarse risorse, non promettete ciò che non potete mantenere», un'altra, che appare importante anche se è collocata al punto 11 del *cahier* delle richieste, è «una squadra di governo di alto profilo, inclusiva delle migliori energie della città che venga annunciata prima del voto». Alfio Marchini chiarisce che «personalmente non aspira a nessun incarico». Gli interessa, invece, che siano trovate risorse aggiuntive (congelando parte del debito con il governo, quello trattato da Alemanno a inizio della sua sindacatura) per la manutenzione di scuole e strade, recuperando il degrado e mettendo in moto l'economia della città.

L'ingegnere chiede anche di puntare su internet, «che nel Lazio ha creato 1,8 posti di lavoro per ogni lavoro perso negli ultimi anni», e di creare il bureau del turismo, fa l'esempio delle attività congressuali che, nel mondo si programma con 4 anni di anticipo e Roma, che non programma nulla, è messa fuori gioco. Sulla cultura le proposte sono due, l'istituzione di una Authority per ambiente, paesaggio, beni culturali (ma ci sono le soprintendenze, non si rischiano duplicazioni?, ndr) e l'agricoltura.

L'altra è un progetto culturale per quartiere, utilizzando come sedi strutture già esistenti come le scuole. E ci sono una serie di punti volti alle fasce deboli, dalla progressività nell'abbattimento della addizionale Irpef alla blindatura delle risorse per aiutare le persone disabili e gli anziani: «Preferisco essere in debito con lo Stato che lasciare sole queste persone. Nessuna spending review su di loro». Infine, le priorità dello sport e della sicurezza, «che si realizza con la prevenzione e con la cura della città, «è il degrado che alimenta l'insicurezza».

La risposta di Ignazio Marino: «Questa sera studierò con attenzione i punti programmatici elencati da Marchini e darò una risposta più compiuta nelle prossime ore», dice il candidato del centro sinistra, aggiungendo: «Apprezzo il metodo che non è quello dello scambio ma quello dell'interesse della città». E poi, all'impronta: «ambiente e agricoltura sono tra i punti centrali del mio programma, come Internet e banda larga, gli obiettivi su sport e disabilità sociale». Per la cultura annuncia che, grazie alle modifiche al patto di stabilità, «ci sono due milioni per riaprire il teatro India, rigenerare il vecchio edificio della Mira Lanza».

Anche Alemanno promette discontinuità: «Credo che l'appello di Alfio Marchini vada raccolto da parte di tutti». Data la scarsa partecipazione al voto, anche lui insiste sulla «discontinuità, e io per primo sto lavorando su questo versante». Intanto Marino apprezza il documento delle Acli su Roma, mentre Alemanno condivide le parole di Bagnasco sulla famiglia «naturale» e contro i gay.

Immaginare la discontinuità di Gianni Alemanno verso se stesso, anche se lui ci prova, è difficile. Anche soltanto guardando al due o tre succose notizie di ieri. La prima: una stanza del gruppo capitolino del Pdl è inagibile, distrutta da un consigliere non riletto. Armadi

rovesciati, fili del telefono divelti. Il consigliere furioso è Patrizio Bianconi, già noto alle cronache per altri episodi eccentrici. Il primo fu nel 2009, quando scrisse agli elettori che, se volevano i suoi buoni uffici, dovevano votare per lui e fornire indirizzo e numero di telefono. Il secondo episodio risale alla presentazione delle liste 2013, quando ha inventato l'avatar elettorale: tutti i suoi sodali, si sono chiamati, nelle schede municipali, «detto Bianconi». Il calcolo fatto sugli errori degli elettori è riuscito solo in parte, Bianconi ha ricevuto più di 3000 preferenze ma non entra in consiglio. È mistero sul perché Alemanno e il Pdl romano subiscano il fascino di un personaggio di tal fatta. C'è, poi, la polemica sulle assunzioni senza concorso pubblico, per 106 ex vigilantes, da impiegare nella sorveglianza dei campi nomadi. La consigliera di Sel Gemma Azuni: «I vigilantes sono a carico di Risorse per Roma, che, invece, dovrebbe occuparsi delle pratiche del condono ma non ha personale».

Infine, continua il caos per le tessere elettorali scadute, con file e disagi. Spiega Andrea Catarci, presidente e candidato nell'VIII municipio: ««Pochi mesi fa il sindaco e l'assessore al decentramento attribuivano ai municipi il compito del rilascio delle tessere elettorali, ma senza mettere a disposizione né personale né mezzi adeguati».

Marino fa appello ai romani perché si sobbarchino l'incombenza di ritirare la tessera elettorale, se esaurita.

